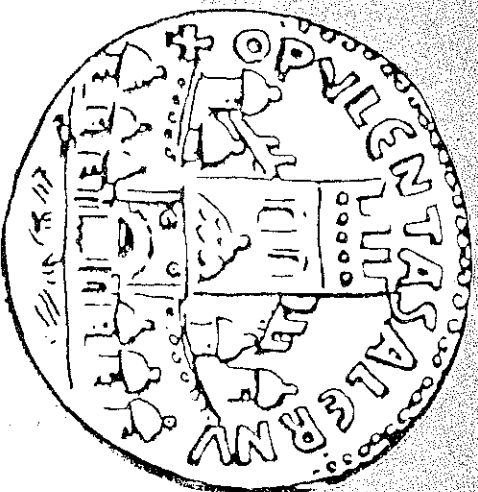


RASSEGNA STORICA SALERNTANA

50

fascicolo n. 50

dicembre 2008



La nuova serie della «Rassegna Storica Salernitana» nasce nel clima di rinnovamento di temi e di metodi che conosce oggi la «storia locale», la quale si propone come uno dei campi privilegiati e più suggestivi della ricerca storica nei suoi molteplici aspetti.

In questo senso, l'organo della ricostruita «Società di Storia Patria» intende offrirsi - per l'area salernitana - come naturale sede di indagini rigorose e di uno stimolante dibattito critico.

ISSN 0394-4018



LAVEGLIA&CARLONE



LAVEGLIA&CARLONE

ODOACRE ED IL 476 IN MARCELLINO COMES
CASSIODORO E GIORDANE

La reazione degli antichi alla caduta dell'impero romano d'Occidente è stata più volte indagata negli ultimi decenni¹.

L'esiguità delle testimonianze non consente di stabilire se il riconoscimento e la diffusione del valore periodizzante degli eventi dell'anno 476 vada attribuito alla sola cultura occidentale, ed in particolare alla storiografia anicia², o se, viceversa, secondo la tesi che incontra maggiori consensi negli studi recenti, sia stata la storiografia protobizantina a riconoscerne autonomamente l'importanza³.

Le divergenti teorie sulle complesse interrelazioni tra i passi relativi al 476 del *Chronicon* di Marcellino e i *Getica* e i *Romana* di Giordane⁴ confermano il carattere inevitabilmente congetturale di ogni ricostruzione, resa ancora più difficile dalla carenza di informa-

¹ Il libro di M. A. Wes, *Das Ende des Kaisertums im Westen des Römischen Reiches*, s. Gravenhage 1967, è il punto di partenza della vivace discussione successiva. Esemplicativi delle differenti posizioni, B. CROKE, *A.D. 476: The Manufacture of a Turning Point*, in «Chiron» XIII (1983), pp. 81-119, e G. ZECCHINI, *Il 476 nella storiografia tardoantica*, in *Id., Ricerche di storiografia latina tardoantica*, Roma 1993, pp. 65-90, entrambi con ricca bibliografia.

² W. ENSSLIN, *Des Symmachus' Historia Romana als Quelle für Jordanes* (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1948, 3), München 1949, pp. 79-80 e *passim*, secondo il quale, per il 476, Simmaco era fonte comune a Marcellino e a Giordane, tesi ripresa con precisazioni da Wes, *Das Ende*, cit., pp. 73-82 e *passim*, e, successivamente, da ZECCHINI, *Il 476 nella storiografia*, cit.

³ CROKE, *A. D. 476*, cit. [1], che esclude l'influenza della storiografia occidentale - ed in particolare di Simmaco - sull'interpretazione del 476 delle fonti orientali.

⁴ Per i testi, cfr. *infra*, tab. 1. Per un'ampia rassegna critica delle varie teorie, oltre alle op. cit., a n. 1, M. Gusso, *Contributi allo studio della composizione e delle fonti del Chronicon di Marcellinus Comes*, in «Studia et Documenta Historia Juris» LXI (1995), pp. 557-622, in part. pp. 605-620; in part. p. 606.

zioni sulla biografia dei due autori e dalle incerte finalità delle loro opere⁵.

Problematica risulta l'individuazione delle fonti del lemma relativo al 476 del *Chronicon* di Marcellino⁶, composto in una prima redazione a Costantinopoli tra il 518 ed il 519⁷, e contenente la prima esplicita attestazione del 476 come data della caduta dell'impero romano d'Occidente.

Si è ipotizzato che Marcellino abbia attinto alla *Historia romana* dell'ancico Q. Aurelio Memmio Simmaco⁸ – quasi interamente perduta, e della quale rimangono controversi data di composizione e periodo compreso nella trattazione⁹ – o che abbia utilizzato la perduta *Historia Gothorum* di Cassiodoro¹⁰, o, infine, come anche a me sembra preferibile, che si sia rifatto a fonti orientali, perdute, e non identificabili con certezza¹¹.

⁵ Su Marcellino si veda B. CROKE, *Count Marcellinus and his Chronicle*, Oxford 2001. Aggiornati status *questionis* sulla biografia e l'opera di Giordane, in A. AMICI, *Jordanes e la storia gotica*, Spoleto 2002, pp. 3-27; M. ZOTTU, *De origine actibus Getarum: Textanalytische Gedanken zur Gotengeschichte des Jordanes*, in «Concilium medii aevi» 7 (2004), pp. 93-123, spec. 105-110.

⁶ Non sembra aver raccolto consensi la tesi di S. KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte des Jahres 476*, in «Historia» 35 (1986), pp. 344-371, in particolare p. 368, secondo il quale Marcellino «als erster über das Ende des Römischen Reiches mit der Absetzung des Romulus Augustus niederschrieb, in die Reichspropaganda Iustinians einordnen».

⁷ CROKE, *Count Marcellinus*, cit. [5], pp. 26-27.

⁸ Su Simmaco, si veda J. R. MARTINDALE, in «*The Prosopography of the Later Roman Empire*, 2, A.D., 395-527», Cambridge 1980, pp. 1044-1046.

⁹ A conclusioni divergenti arrivano CROKE, *A. D. 476*, cit. [1], pp. 104-105, e ZECCHINI, *Il 476 nella storiografia*, cit. [1], pp. 73-79.

¹⁰ GUSO, *Contributi allo studio*, cit. [4], pp. 606-620, che ipotizza l'utilizzazione di Cassiodoro nella seconda edizione del *Chronicon*, edita negli anni 534-535; cfr. anche M. CESA, *Odoacre nelle fonti letterarie dei secoli V e VI*, in P. DELOGU (a cura di), *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Soveria Mannelli 2001, pp. 41-59, in part. p. 54, che ritiene il lemma sulla caduta dell'impero inserito soltanto nella seconda versione dell'opera di Marcellino, ma non si esprime sui rapporti con Cassiodoro.

¹¹ Fonte di Marcellino potrebbe essere stata la *Χρονική ἔπιτομή*, composta sotto Anastasio da Eustazio di Epifania, pervenutaci soltanto in

Un contributo alla definizione degli *Abhängigkeitsverhältnisse* fra le trattazioni del 476 di Marcellino, Cassiodoro e Giordane mi sembra possa derivare dal riesame del ruolo in esse rivestito da Odoacre¹².

Nel lemma relativo al 476, Marcellino definisce Odoacre *Gothorum rex* – affermazione isolata nella tradizione antica¹³ – utilizzando «Goti» nell'accezione larga di *Sammelname* propria dell'etnografia bizantina, comprendente, non sempre a ragione, numerose popolazioni germaniche e non germaniche¹⁴.

frammenti attraverso Evagrio, L. VARADY, *Jordanes-Studien*, in «Chiron» 6 (1976), pp. 441-487, in particolare pp. 466-469, cfr. *infra*, a n. 42; CROKE, *A. D. 476*, cit. [1], p. 118, pensa invece, sulla scia di Mommsen, ai fasti costantinopolitani.

¹² Su Odoacre, fonti e bibliografia recenti in CESA, *Odoacre nelle fonti letterarie*, cit. [10].

¹³ Il solo Isidoro di Siviglia definisce Odoacre rex *Ostrogothorum* nella *Historia Gothorum*, 39 (*Patrologia Latina* 83): ... anno XXI imperii Anastasii Theudericus iunior, cum iam dudum consul et rex a Zenone imperatore Romae creatus fuisset peremptoque Odoavacro rege *Ostrogothorum atque devicto fratre eius Onoulfo et trans confinia Danuvii effugato XVIII annis Italia victor regnasset*. Con ogni probabilità Isidoro non conosceva né la *Historia Gothorum* di Cassiodoro né l'opera di Giordane, B. LUISELLI, *Cassiodoro e la storia dei Goti*, in *Passaggio dal mondo antico al Medioevo. Da Teodosio a San Gregorio Magno*, Atti dei Convegni Lincei 45, Roma 1980, pp. 225-253, in part. p. 248, sulla base di ISID. *Hist. Goth.*, 2. L'origine gotica di Odoacre è esplicitamente sostenuta dal solo cronografo bizantino Teofane, *Chronog.*, a. m. 5965, 1 (119 De Boor): Ὀδοάκρου ... Γότθου ... τὸ γένος.

¹⁴ N. WAGNER, *Getica. Untersuchungen zum Leben des Jordanes und zur frühen Geschichte der Goten*, Berlin 1967, p. 16, e n. 52; H. WOLFRAM, *Storia dei Goti*, Roma 1985, pp. 39-40, e nn. 4-5, con indicazione delle fonti e bibliografia. Sembrano anche a me condivisibili le osservazioni di VARADY, *Jordanes-Studien*, cit. [11], p. 478, secondo il quale è improbabile che Marcellino abbia attinto da Simmaco le sue informazioni relative all'origine gotica di Odoacre, perché: «Ein Symmachus hätte Odoaker bestimmt nicht als gotischen König bezeichnet, waren ja Skiren und Goten Todfeinde, und war Symmachus selbst auch Odoakers Untertan gewesen». Non so se possa spiegarsi allo stesso modo il silenzio sull'identità etnica di Odoacre da parte di Eusebio, in buoni rapporti con Oreste e Romolo Augustolo e

Malgrado le riserve più volte manifestate dagli studiosi¹⁵, più coerenti ed attendibili mi sembrano le notizie su Odoacre riportate da Giordane nei passi relativi al 476 dei *Getica* e dei *Romana*, composte negli anni immediatamente successivi alla metà del sesto secolo¹⁶.

L'origine germanica¹⁷ e la competenza in materia di Goti¹⁸ permettevano a Giordane una più precisa valutazione, rispetto a quella di Marcellino (e delle sue fonti orientali), della fluida realtà del *Germanentum*. Sia in *Get.*, 242 che in *Rom.*, 344 – fatte salve le differenze tra i due passi che esaminerò oltre¹⁹ – Giordane asso-

con i loro sostenitori *Anicii*, che nella *Vita S. Severini* (cap. 7), composta nel 511, ricorda la visita al Santo del giovane Odoacre; su Egiptio, cfr. ZECCHINI, *Il 476 nella storiografia*, cit. [1], pp. 87-90.

¹⁵ La testimonianza di Giordane sulle origini di Odoacre – e più in generale quella dell'intera documentazione antica – è ritenuta inattendibile da B. MACBAIN, *Odoacer the Hun?*, in «Classical Philology» LXXVIII (1983), pp. 323-327, in part. 326, a n. 21, dubbioso sull'esistenza dei Turcilingi «unattested elsewhere», ma cfr. *infra*, a n. 23, e sull'identificazione dei *Rogi* con i *Rugii*. In realtà, la questione delle origini di Odoacre rimane ancora aperta; si vedano KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte*, cit. [6], pp. 344-350, per un'ampia discussione delle fonti e bibliografia recente; Id., *Die unmögliche Tatsache. Argumente gegen Johannes Antiochenus*, in «Klio» LXXXVII (1995), pp. 332-338; e P. AMORY, *People and Identity in Ostrogothic Italy 489-554*, Cambridge 1997, pp. 282-284; 312.

¹⁶ Cfr. *infra*, a n. 63.

¹⁷ L'origine germanica di Giordane, che si evince da Iord. *Get.*, 265, è uno dei pochi dati certi della sua biografia; resta tuttavia discussa la sua appartenenza alla *gens* dei Goti, WAGNER, *Getica*, cit. [14], pp. 4-16; discussione della bibliografia successiva in L. M. BUONOMO, *Introduzione alla lettura delle opere di Giordane*, in M. L. SILVESTRE-M. SQUILLANTE (a cura di), *Mutatio rerum*, Napoli 1997, pp. 115-146, in part. pp. 120-126; si veda anche ZOTTU, De origine actibus Getarum, cit. [5], pp. 103-105.

¹⁸ Il fatto stesso che il misterioso Castalio, WAGNER, *Getica*, cit. [14], p. 18, e n. 60, abbia affidato la redazione dell'opera a Giordane, Iord. *Get. praef.*, 1, testimonia la sua riconosciuta competenza in materia. B. CROKE, *Cassiodorus and the Getica of Jordanes*, in «Classical Philology» (1987), pp. 117-134; 120.

¹⁹ Cfr. *infra*, p. 30.

cia Odoacre con Sciri²⁰, Eruli e Rugi²¹, nel V sec. fieri avversari dei Goti²², e con i *Turcilingi*²³, misteriosi, ma non assimilabile ai Goti.

Anche in *Get.*, 290-292²⁴, nel discorso con il quale nel 489 il re goto Teodorico avrebbe convinto l'imperatore bizantino Zenone ad accordargli il comando della spedizione in Italia contro Odoacre, il re goto Teodorico lo definisce *Thorcingorum Rogorum rex*²⁵.

²⁰ La presa del potere di Odoacre sull'Italia è associata agli Sciri anche dall'*Anonymus Valesianus*, 2,8: ... *Superveniens autem Odoacar cum gente Scirorum* ...

²¹ Anche nel caso dei Rugi è significativo rilevare come i Bizantini li assimilasero ai Goti, Proc. *Bellum Gothicum*, 3,2,1.

²² Dopo la morte di Attila, Sciri, Eruli e Rugi entrarono in conflitto con i Goti, rimasti fedeli agli Unni. Valamiro, re degli Ostrogoti e padre di Teodorico, perse la vita combattendo contro gli Sciri. Solo nel 469 gli Ostrogoti ebbero la meglio su Sciri, Eruli e Rugi nella battaglia del fiume Bolia, durante la quale morì anche il re sciro Edica, probabilmente padre di Odoacre, WOLFRAM, *Storia dei Goti*, cit. [14], pp. 461-465.

²³ L'origine turca del nome *Turcilingi*, sostenuta da R.L. REYNOLDS-R. S. LOPEZ, *Odoacer: German or Hun*, in «American Historical Review» 52 (1946), pp. 36-54, spec. p. 39, è improbabile; si vedano al proposito le osservazioni di carattere linguistico di O. MAENCHEN-HELFEN, *Communication*, in «American Historical Review» 52 (1946), pp. 836-37, condivise da KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte*, cit. [6], p. 347, a n. 25; propone di leggere *Thuringi*, anziché *Turcilingi*, H. CASTRIUS, *Zur Sozialgeschichte der Heermeister des Westreichs*, in «Mitteilungen des Instituts fuer Oesterreichische Geschichtsforschung» XCII (1984), pp. 1-33, spec. p. 29-30. Oltre che in Giordane, i *Turcilingi* sono menzionati soltanto da PAOL. DIAC. *Hist. Rom.*, 15, 8: ... *Odoacer cum fortissima Herulorum multitudine, fretus insuper Turcilingorum sive Scyrorum auxiliis*. Nella sua trattazione di Odoacre, Paolo ha certamente presente Giordane e Egiptio, oltre ad altre fonti occidentali, e pare introdurre «molte mutazioni di forma e di sostanza, queste dipendenti da false combinazioni dei dati di Iordanes con quelle di Egiptio», A. CRIVELLUCCI (a cura di), *Pauli Diaconi Historia Romana*, FISI 51, Roma 1914, pp. 213-214.

²⁴ Cfr. *infra*, p. 30.

²⁵ WOLFRAM, *Storia dei Goti*, cit. [14], pp. 483-484; cfr. anche *infra*, p.

È apparso perciò inspiegabile, ed addebitato a negligenza di Giordane²⁶ e ad una sua acritica adesione all'erronea notizia di Marcellino (*Chron.*, a. 476, 1), che nei luoghi della sua opera relativi al 476 (*Get.*, 243 e *Rom.*, 345)²⁷, si faccia riferimento ad Odoacre come al primo rex *Gothorum* in Italia.

A me sembra, invece, che in *Get.*, 243 e in *Rom.*, 345, Giordane, coerentemente con quanto affermato in *Get.*, 242; 291 e in *Rom.*, 344, sostenga che il primo dei *Gothorum rex* in Italia sia stato Teodorico, e non Odoacre.

²⁶ Si tratta di un'opinione condivisa da autori che sostengono punti di vista opposti relativamente ai rapporti di dipendenza tra Marcellino e Giordane, relativamente all'anno 476; secondo ZECCHINI, *Il 476 nella storiografia*, cit. [1], p. 81: «il testo di Marcellino (il lemma sul 476 e quello successivo sul 477) è riprodotto (*scil.* in *Iord. Get.*, 242-243) con fedeltà assoluta tranne un particolare: Odoacre veniva definito da Marcellino erroneamente rex *Gothorum*; Giordane, che è goto e non vuole che passi per tale il malvagio Odoacre, corregge il rex *Gothorum* in *Torcilingorum rex* (e altrove genere *Rogus*, regis *Thorcingorum Rogorumque*), ma si dimentica di correggere in modo analogo anche il successivo *Gothorum dehinc regibus Romam Italianamque tenentibus*: è difficile ammettere tale svista in Cassiodoro; Anche Gusso, *Contributi allo studio*, cit. [4], pp. 613-614, sostenitore della derivazione da Cassiodoro sia di Giordane che dello stesso Marcellino, attribuisce a Giordane la contraddizione interna alla sua opera tra tesi dell'origine non gotica di Odoacre, e sua successiva inclusione tra i re goti. *Gothorum dehinc regibus Romam tenentibus* sarebbe «espressione di per sé incomprensibile se immaginata come scritta per il 476, specie se, nello stesso tempo, si pretende di negare la 'goticità' di Odoacre: s'iscrive invece perfettamente nel clima politico teodericiano». Una parziale eccezione è costituita da VARADY, *Jordanes-Studien*, cit. [11], p. 477, secondo il quale «An der Stelle *Gothorum dehinc regibus Romam tenentibus* hat er (*scil.* Giordane) um die 551 die Einschliessung des Tyrannen Odoakar nicht mehr wahrgenommen, ja in *Get.* 291 erschien Theoderich als Rächer des *caput orbis et dominae*», conclusione condivisibile, ma alla quale non è possibile arrivare, se si accetta la consueta interpretazione di *Ior. Get.*, 243. La questione non è considerata da CROKE, *A.D.* 476, cit. [1].

²⁷ Oltre che da *Iord. Get.*, 291 e, implicitamente, da *Iord. Rom.*, 348, cfr. *infra*, p. 30.

Il *dehinc* (= successivamente) di *Get.*, 243 e di *Rom.*, 345, secondo un uso non inconsueto nella prosa di età imperiale²⁸, che ricorre anche in Giordane²⁹, non va perciò riferito alla presa del potere in Italia da parte di Odoacre, dopo la deposizione di Romolo Augustolo, ma al *regnum* in Italia di Teodorico.

Risultano così perfettamente comprensibili sia l'*interea* (= nel frattempo) di *Get.*, 243, con il quale, dopo avere riferito della deposizione di Romolo Augustolo, Giordane concentra l'attenzione su Odoacre, definito rex *gentium*³⁰ (e non *Gothorum rex*); e il *tunc* (= allora) di *Rom.*, 348, con il quale, dopo i capp. 346-347, dedicati ai complessi rapporti romano-gotici degli anni 476-489³¹ ed all'ascesa politica di Teodorico³², la trattazione ritorna ad Odoacre.

²⁸ Cfr. C. T. LEWIS - C. SHORT, *A Latin dictionary*, Oxford 1966, p. 534, s.v. *dehinc*: «... without respect to the term. a quo, pointing to a future time».

²⁹ *Iord. Get.*, 61-63: *Tunc Cyrus, rex Persarum, ... Getarum reginae Thomyri sibi exitabile intulit bellum ... [62] Sed iterato Marte, Getae cum sua regina Parthos superant atque prosternunt ... tunc Thomyris regina, aucta victoria ... in partem Moestae ... transiens ... Thomes civitatem suo de nomine aedificavit. [63] Dehinc Darius, rex Persarum, Hyastaspis filius, Antyri regis Gothorum filiam in matrimonio postulat ...; come è noto, Ciro regnò tra il 559 ed il 529, mentre Dario, successore di Cambise, tra il 521 ed il 486 a. C.; *Iord. Get.*, 66-67: «... egregius Gothorum ductor Sithalcus, et virorum milibus congregatis, Atheniensibus intulit bellum adversus Perdiccam Macedoniae regem quem Alexander, apud Babyloniam ministri insidiis potans interitum, Atheniensium principatui hereditario iure reliquerat. Dehinc regnante Gothis Buriusta, Deceneus venit in Gothiam, quo tempore romanorum Silla potitus est principatum».*

³⁰ Il titolo di rex *gentium* si giustifica, considerando le numerose gentes germaniche che militarono sotto Odoacre, cfr. già C. CIPOLLA, *Considerazioni sul concetto di stato nella monarchia di Odoacre*, in «Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei» s. V, vol. XX, nn. 7-10 (1911), pp. 375-376. Per lo stesso motivo Teodorico è designato rex *gentium* in *Iord. Rom.*, 349.

³¹ WOLFRAM, *Storia dei Goti*, cit. [14], pp. 472-484.

³² *Iord. Rom.*, 345-348: *Gothorum dehinc regibus Romam tenentibus. 346 Theodoricus autem Triarii filius cognomento Strabo rex Gothorum ascitis suis usque ad Anaplum quarto urbis milio armatus adventit... et rei publicae diem festum morte sua donavit. 347 Valamero rege Gothorum*

La lettura qui proposta dei passi di Giordane relativi al 476 apre la strada ad una migliore comprensione delle loro relazioni con i lemmi paralleli di Marcellino e conferma, sia per Iord. *Get.*, 242-243 che per Iord. *Rom.*, 344-345³³, il ruolo di fonte principale della perduta *Historia Gothorum* di Cassiodoro, senza escludere l'utilizzazione diretta di Marcellino e di informazioni derivate da altre fonti.

Mentre nel *Chronicon*, composto nel 519 su invito di Eutarico, in un momento nel quale i rapporti con Bisanzio non rendevano urgente per i Goti riconsiderare ragioni e legittimità della loro presenza nella Penisola³⁴, Cassiodoro, interessato a sottolineare la continuità tra Romani e Goti, non riconosce al 476 valore epocale e non ricorda neppure la deposizione di Romolo Augustolo³⁵, è ipotesi cre-

in bello Scirorum defuncto Theodemir in regno fratris successit cum Vidimero fratre et filio Theoderico. Sed missa sorte Vidimero cum Vidimero filio partes Hesperias, Theodemir cum filio Theodorico Illyricum Thraciasque vastandas obvenit. Relictaque ergo Pannonia alter Italiani, alter Illyricum suscepit populandum: sed utrique reges moc sortita loca ingressi sunt, ilico rebus humanis excedunt, Vidimer Italia, Illyrico Theodemir ... 347 Theodoricus vero Zenonis Augusti humanitate pellectus Constantinopolim venit, ubi magister militum praesentis effectus consul ordinarii triumphum ex publico dono peregit. 348 Sed quia tunc...

³³ KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte*, cit. [6], pp. 366-368.

³⁴ Nel 518, l'imperatore Anastasio aveva riconosciuto Eutarico quale successore di Teodorico, e gli aveva conferito il consolato per l'anno successivo. Nel 519, l'ascesa al trono di Giustino, imperatore cattolico, consentì la risoluzione dello scisma acaciano, con la riconciliazione tra pontefice e aristocrazia cattolica d'Italia con Bisanzio, GUSO, *Contributi allo studio*, cit. [4], p. 616; sugli avvenimenti degli anni 518-519, WOLFRAM, *Storia dei Goti*, cit. [14], p. 565.

³⁵ CASS. *Chron.*, 1303 (a. 476): *Basiliscus II et Armatus. His cons. ab Odovacre Orestes et frater eius Paulus extincti sunt nomenque regis Odovacar adsumpsit, cum tamen nec purpura nec regalibus uteretur insignibus, unico passo del Chronicon, nel quale Odoacre è designato rex, con significativa differenza rispetto al dominus noster rex, con il quale nella stessa opera si fa riferimento a Teodorico, dal momento del suo arrivo in Italia nel 489, si veda sul punto V. NERI, *La legittimità politica del regno teodericiano nell'Anonymi Valesiani pars posterior*, in A. CARLE (a cura di), *Teodorico e i Goti in Italia*, Ravenna 1995, pp. 313-340, in part. pp. 320-321.*

dibile che nella *Historia Gothorum*, commissionata a Cassiodoro da Teodorico negli ultimi burrascosi anni del suo regno, e terminata nel 533³⁶, abbiano assunto maggiore rilievo la rivendicazione della legittimità del governo gotico sull'Italia e, di conseguenza, gli avvenimenti del 476 ed il ruolo in essi giocato da Odoacre.

Cassiodoro avrà ribadito il giudizio negativo su Odoacre, espresso nelle *Variae* degli stessi anni³⁷, condiviso dalle fonti gotiche di età teoderician³⁸, e sottolineato che Odoacre non era un goto, in polemica con Marcellino, sua fonte per gli avvenimenti del 476³⁹, che nel *Chronicon* si dimostra non ostile ad Odoacre e sfavorevole a Teodorico⁴⁰.

³⁶ *Anecdota Holderi* (ed. Galletier), 306: *scripsit (scil. Cassiodoro) praecipiente Theodorico rege historiam Gothicam, originem eorum et loca mores in libris enuntians*, AMICI, *Iordanes*, cit. [5], p. 5, e n. 2, per i problemi concernenti la datazione del testo (dopo il 508) e la sua tradizione manoscritta, si veda LUISELLI, *Cassiodoro*, cit. [13], pp. 227-228, a n. 15. In CASS. *Var.*, 9, 25, 4-6 (533) e in *Var. praef.*, 11 (537/538), si allude alla *Historia Gothorum* con ead opera nota e, presumibilmente, conclusa, A. MOMIGLIANO, *Cassiodoro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21 (1977), pp. 494-504, in particolare p. 496; si veda anche LUISELLI, *Cassiodoro*, cit., pp. 227-228, a n. 15. Non convince la tesi di S. J. B. BARNISH, *Genesis and Completion of Cassiodorus' Gothic History*, in «Latomus» 43 (1984), pp. 336-361, in part. p. 341, secondo il quale il fatto che in CASS. *Var.*, 9, 25 non sia menzionato il numero dei libri della *Historia Gothica*, implicherebbe che la sua redazione non fosse ancora conclusa.

³⁷ CASS. *Var.*, 5, 41 (524); 8, 17 (527-528).

³⁸ NERI, *La legittimità politica*, cit. [35], p. 323.

³⁹ La dipendenza di Cassiodoro da Marcellino, relativamente agli avvenimenti del 476, è sostenuta con argomenti convincenti da KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte*, cit. [6], pp. 364-369. L'opera di Marcellino era conosciuta ed apprezzata da Cassiodoro, cfr. CASS. *Inst.*, I, 17, 1-2, preziosa fonte sulla biografia e le opere del Comes, CROKE, *Marcellinus Comes*, cit. [5], pp. 19-20.

⁴⁰ Nei pochi accenni contenuti nel *Chronicon*, Marcellino non esprime un giudizio ostile nei riguardi di Odoacre, mentre giudica negativamente l'operato di Teodorico, colpevole di averlo assassinato a tradimento: Chr. *ad annum* 493: *ab Theodorico ... periuriis, CROKE, A.D. 476*, cit. [1], p. 105, con indicazione di altri passi del *Chronicon*.

È probabile che alla stessa *Historia Gothorum* di Cassiodoro siano anche riconducibili le divergenze tra Marcellino e Giordane sul *regnum* di Odoacre in Italia.

Secondo Marcellino è Odoacre ad inaugurare il dominio dei re barbari su Roma (*Chr.*, ad annum 476, 1: *Romam optinuit; Chr.*, ad annum 476, 2: *Gothorum dehinc regibus Romam tenentibus*)⁴¹, termine che, secondo un'accezione ricorrente nelle fonti bizantine, designa l'Impero d'Occidente⁴². Giordane, invece, che ne nega anche lui la legittimità, circoscrive all'Italia l'azione di Odoacre (*Get.*, 242: *Italiam occupavit; Rom.*, 344 *Italiam invasit*) e in *Get.*, 243 e in *Rom.*, 345, attribuisce però ai *Gothorum reges* — il primo dei quali, se è corretta la mia interpretazione, non è Odoacre, ma Teodorico⁴³ — la legittimità del potere in Italia⁴⁴.

⁴¹ Il fatto che sia in MARC., *Chr.* a. 476, 1, che in *Chr.* a. 477, 2 ricorrano rispettivamente *rex Gothorum* — *Gothorum reges* e, in entrambi, *Romam*, è indizio della derivazione di entrambi i lemmi dalla stessa fonte, VARADY, *Jordanes-Studien*, cit. [11], p. 477.

⁴² L'uso del termine *Roma* come sinonimo di impero romano d'Occidente è tipico di Eustazio di Epifania (L. A. Dindorf, *Historici Graeci Minores*, Lipsiae 1870, I, pp. 355; 358), anche nel suo resoconto degli avvenimenti, pervenutoci in forma frammentaria attraverso Evagrio, della contesa tra Odoacre e Teodorico (*Historici Graeci Minores* I, p. 360: ... Καὶ ὅτι γε ὁ Τεωδέρικος τῆς ἐπιβουλῆς Ζήνωνος ἀισθόμενος, ἐπὶ τὴν πρεσβυτέρων Ῥώμην ἐναχῶρετ; è questo il motivo che induce VARADY, *Jordanes-Studien*, cit. [11], pp. 478-479, ad ipotizzare che proprio Eustazio sia stata la fonte di Marcellino nella sua trattazione di Odoacre e degli avvenimenti del 476.

⁴³ L'interpretazione proposta nel testo diverge da quella, secondo la quale con l'uso di *Italiam* Giordane intenderebbe sminuire gli effetti della presa del potere di Odoacre, non menzionando la caduta di Roma in mano dei barbari, così, ad esempio, KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte*, cit. [6], p. 366.

⁴⁴ A differenza di Marcellino, in *Ior. Get.*, 243 i re Goti regnano sull'Italia e su Roma (*Gothorum dehinc regibus Romam Italiamque tenentibus*). L'inserzione della notazione geografica (*Italiam*) ha come finalità di depotenziare la valenza politica del dominio barbaro su Roma, sottolineata con sfavore da Marcellino, portavoce del punto di vista orientale. Anche in *Ior. Rom.*, 344 al rifiuto dell'origine gotica di Odoacre sostenuta da Marcellino, si abbina la sostituzione del suo *Romam* con il meno ideologico *Italiam*, KRAUTSCHICK, *Zwei Aspekte*, cit. [6], p. 366.

Le divergenze riscontrabili in *Get.*, 242-243 e in *Rom.*, 344-345⁴⁵ a proposito dell'identità etnica di Odoacre, mi sembrano invece riconducibili all'utilizzazione da parte di Giordane di fonti diverse⁴⁶, e sono forse un indizio del momento della loro redazione⁴⁷.

Dai rapporti di Giordane con la comunità rugia di Costantinopoli⁴⁸ potrebbero infatti derivare sia la notizia contenuta in *Get.*, 342, secondo la quale Odoacre sarebbe *Torcilingorum rex*, che quella della sua origine rugia in *Rom.*, 344, assente in *Get.*, 242, e non riconducibile a Cassiodoro⁴⁹.

Mi sembra, infine, che *Get.*, 290-292 (con ogni probabilità fonte di *Rom.*, 348⁵⁰), non dipenda dall'*Historia Gothorum* di Cassiodoro,

⁴⁵ In *Iord. Rom.*, 345, che riproduce quasi verbatim Marc. *Chron.*, a. 476, 2, va attribuito a Giordane, ed inteso come amplificazione retorica, l'*Hesperium regnum Romanique populi principatum*, in luogo dell'*Hesperium romanæ gentis imperium*, ricorrente sia in Marc. *Chron.*, a. 476, 2, che in *Iord. Get.*, 243, cfr. VARADY, *Jordanes-Studien*, cit. [11], p. 477. Mi sembra ugualmente attribuibile a Giordane, ed interpretabile come *rhetorische Erweiterung*, VARADY, *Jordanes-Studien*, p. 477, del *decessorum* di MARC., *Chron.*, a. 476, 1, è il *decessorum prodecessorum*ve di *Ior. Get.*, 243.

⁴⁶ Rispetto ai *Getica*, Giordane utilizza nei *Romana* un numero più limitato di fonti, non di rado mescolandone i dettagli, J. J. O'DONNELL, *The Aims of Jordanes*, in «Historia» XXXI (1982), pp. 223-240, in part. pp. 238-239. Oltre al *Chronicon* di Marcellino, in almeno dieci passi relativi agli avvenimenti della fine del V e del VI sec. Giordane attinge ad una fonte orientale di ignota identità (l'*Ignotus* di Mommsen), e in altri, tra i quali, a mio parere, anche *Ior. Rom.*, 344-345, agli stessi *Getica*.

⁴⁷ Cfr. *infra*, a n. 62.

⁴⁸ Sulla base di *Iord. Get.*, 266: *Rugi vero aliaque nationes nonnullae Bizim et Arcadiopolim ut incoherent petiverunt*, VARADY, *Jordanes-Studien*, cit. [11], pp. 475-576, ipotizza che Giordane fosse in contatto con esponenti della comunità rugia residenti nei pressi di Costantinopoli, e avesse appreso da loro che Odoacre non era re dei Turcilingi e che fosse genere *Rogus*.

⁴⁹ L'origine rugia di Odoacre è sconosciuta al Cassiodoro di *Chron.*, 1316: *Odoacar Foeba rege Rugorum victo captoque potius est*.

⁵⁰ Per la derivazione di *Iord. Rom.*, 348 da *Iord. Get.*, 292, Th. MOMMSEN (ed.), *Jordanis de summa temporum vel origine actibusque gentis Romanorum*, in MGH AA V 1, Berolini 1882, p. 45.

ma esprima il punto di vista di Giordane, che, a differenza delle altre fonti gotiche di età teodericiana, fa risalire la legittimità del potere di Teodorico sull'Italia ad un trattato stipulato con l'imperatore bizantino Zenone⁵¹ — del quale rimane dubbia l'autenticità o, se anche la si voglia ammettere, non definibili i termini⁵² — invano richiamato dagli ambasciatori inviati da Vitige a Belisario per trattare la pace, negli anni iniziali della guerra greco-gotica⁵³. Belisario, portavoce

⁵¹ IORD. *Get.*, 290-292: *Inter haec ergo Theodericus, Zenonis imperio foedere sociato ... ait: «quamvis nihil deest nobis imperio vestro familiaribus, tamen si dignum ducit pietas vestra, desiderium mei cordis libenter exaudiat» Cumque ei, ut solebat, familiariter facultas fuisset loquendi concessa: «Hesperia», inquit, «plaga, quae dudum decessorum prodecessorumque vestrorum regimine gubernata est, et urbs illa caput orbis et domina, quare nunc sub Thorcingorum Rugorumque tyrannide fluctuatur? Dirige me cum gente mea, si praecipis, ut et hic expensarum pondere careas, et ibi si adiutus a domino vicero, fama vestrae pietatis irradiet. Expediit namque ut ego, qui sum servus vester et filius, si vicero, vobis donantibus regnum illud possideam, haud ille, quem non nostris, tyrannico iugo senatum vestrum partemque rei publicae captivitate servitio premat. Ego enim si vicero, vestro dono vestroque munere possidebo; si victus fuero, vestra pietas nihil amittit, immo, ut diximus, lucratur expensas». 292. Quo audito quamvis aegre ferret imperator discessum eius, nolens tamen eum contristare, annuit quae poscebat, magnisque ditatum muneribus dimisit a se, senatum populumque ei commendans Romanum.*

⁵² NERI, *La legittimità politica*, cit. [35], pp. 324-327.

⁵³ Proc. *Bellum Gothicum*, 2, 6, 41-42C: Γότθοι γάρ οὐ βία Ῥωμαίων ἀφελόμενοι γῆν τὴν Ἰταλίας ἐκτήσαντο, ἀλλ' Ὀδοάκρος αὐν μεταβαλὼν εἶχε. Ζήνων δὲ τότε τῆς ἑώρας κρατῶν καὶ τιμωρῆν μὲν τῷ ξυμβεβασλευκῷ βουλόμενος καὶ τοῦ τυραννοῦ δύναμιν οὐχ οἷος τε ὦν, Θευδέριχον ἀναπέθει τὸν ἡμῶν ἀρχοντα, καίπερ αὐτὸν τε καὶ Βυζάντιον πολιορκεῖν μέλλοντα, καταλύσαι μὲν τὴν πρὸς αὐτὸν ἔχθραν τιμῆς ἀναμνησθῆντα πρὸς αὐτοῦ ἣς τετύχεκεν ἤδη, καὶ πατρικίος τε καὶ Ῥωμαίων γεγωνῶς ὕπατος, Ὀδοάκρον δὲ ἀδικίας τῆς ἐς Ἀγούστουλου τίσασθαι καὶ τῆς χώρας αὐτὸν τε καὶ Γότθους τὸ λοιπὸν κραθεῖν ὀρθῶς καὶ δικαίως.

del punto di vista ufficiale di Bisanzio, avrebbe infatti negato la concessione da parte di Zenone ad Odoacre della signoria sull'Italia⁵⁴.

Si è ipotizzato che Giordane riproponesse le posizioni assunte da Cassiodoro⁵⁵ in una seconda redazione della *Historia Gothorum*, rivista ed ampliata fino al 551⁵⁶. Essa esprimerebbe il mutato orientamento politico dell'autore, in conseguenza della guerra greco-gotica, sfociata nella contemporanea affermazione della legittimità del regno teodericiano e nel riconoscimento del suo carattere clientelare nei confronti di Bisanzio, che giustificerebbe l'ingerenza di Giustiniano⁵⁷.

Se però, come anche a me sembra, non ci sono elementi probanti per pensare ad una seconda redazione della *Historia Gothorum*⁵⁸, non rimane che attribuire allo stesso Giordane il con-

⁵⁴ Proc. *Bellum Gothicum*, 2, 6, 43-44C: Καὶ ὁ Βελισάριος.. Θευδέριχον δὲ βασιλεὺς Ζήνων Ὀδοάκρω πολυμήσοντα ἐπεμψεν, «οὐκ ἐφ' ἣ Ἰταλίας αὐτός τὴν αρχὴν ἔχοι, τὶ γάρ ἄν καὶ τῶν ραινων τυράννων διαλλάσσειν βασιλεῖ ἐμελεν; ἀλλ' ἐφ' ᾧ ἐλευθέρᾳ τε καὶ βασιλεῖ κατήκοος ἔσται».

⁵⁵ NERI, *La legittimità politica*, cit. [35], p. 330; BARNISH, *Genesis and Completion*, cit., pp. 343-344, che pur accettando la tesi di Momigliano di una seconda redazione della *Historia Gothorum*, *ibidem*, 341, non esclude che Iord. *Get.*, 291-295, possa risalire all'epoca della prima redazione dell'opera: «If this account is Cassiodoran, and belongs to the original period of composition, its insistence on the king's legitimate, imperially appointed position as ruler and protector of the Romans — an insistence made rather at the expense of truth — may have meant as a sharp reminder to the Senate in those years».

⁵⁶ A. MOMIGLIANO, *Cassiodorus and Italian culture of his time*, in *Id. Secondo Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960, pp. 191-230 (= «Proceedings of the British Academy» 41 (1955), pp. 207-245), pp. 212-218, secondo il quale deriverebbero da Cassiodoro anche i capitoli dei *Getica* di Giordane, relativi agli anni successivi al 526.

⁵⁷ NERI, *La legittimità politica*, cit. [35], pp. 328; 330.

⁵⁸ L'ipotesi di Momigliano è ancora al centro di vivaci discussioni, G. ZECCHINI, *Cassiodoro e le fonti dei Getica di Giordane*, in *Id., Ricerche di storiografia*, cit. [1], pp. 193-209, spec. pp. 193-198, con bibliografia. Una seconda redazione della *Historia Gothorum* nel 551 mi sembra improbabile, alla luce delle argomentazioni di CROKE, *Cassiodorus*, cit. [18], p. 122; cfr. anche AMICI, *Jordanes*, cit., p. 13.

tenuto di *Get.*, 290-292, riconoscendogli non soltanto indipendenza di giudizio rispetto a Cassiodoro⁵⁹ — riscontrabile in numerosi passi dei *Getica*, sfavorevoli a Teodorico⁶⁰ — ma anche una originale posizione nei confronti della propaganda di Giustiniano⁶¹.

In conclusione, il riesame delle notizie relative ad Odoacre nei luoghi dei *Getica* e nei *Romana* relativi al 476 apporta ulteriori elementi a favore della tesi che Giordane abbia rielaborato, coerentemente e senza contraddizioni, più fonti: il *Chronicon* di Marcellino, l'*Historia Gothorum* di Cassiodoro, e informazioni acquisite oralmente dalle comunità germaniche residenti a Costantinopoli.

L'interpretazione degli avvenimenti del 476 costituisce un aspetto centrale dell'originale punto di vista di Giordane sui rapporti tra Goti e Bizantini, maturato alla vigilia del momento decisivo della guerra greco-gotica⁶², e, probabilmente, favorevole al compromesso con

⁵⁹ ZECCHINI, *Cassiodoro e le fonti*, cit., p. 193, e n. 5.

⁶⁰ I passi sono indicati da CROKE, *Cassiodorus*, cit. [18], pp. 130-131.

⁶¹ A favore di questa interpretazione è anche la definizione di Odoacre come *Thorcingorum Rugorumque rex* in *Get.*, 291, che non può risalire a Cassiodoro. Nel suo *Chronicon*, infatti, Odoacre non era ritenuto *Rugus*, cfr. *supra*, a n. 49, e, non a caso, in *Get.*, 242, derivante a mio parere da Cassiodoro, i *Rugii* non compaiono tra le popolazioni associate ad Odoacre.

⁶² È ipotesi credibile che *Romana* e *Getica* siano state composte a Costantinopoli e terminate entrambe nel 551, nell'imminenza della decisiva spedizione di Narsete in Italia, WAGNER, *Getica*, cit. [14], pp. 18-28, seguito da J. J. O' DONNELL, *Cassiodorus*, Berkeley-Los Angeles-London 1979, p. 48; cfr. anche *Id.*, *The Aims*, cit. [46], p. 239. Meno convincenti mi sembrano le proposte di datazione di CROKE, *Cassiodorus*, cit. [18], in part. p. 117, a n. 1, che accetta la data del 551, ma non esclude che entrambe le opere fossero già concluse nel 550. Ad una redazione di *Getica* e *Romana* nel 552 pensa ZECCHINI, *Cassiodoro e le fonti*, cit. [58], pp. 197; 206. Secondo W. GOFFART, *Narrators of Barbarian History*, Princeton 1983, 97-104, seguito da ZOTTI, *De origine*, cit. [5], pp. 100-103, i *Getica* sarebbero stati composti nel 554.

Alla luce delle precedenti considerazioni sull'identità etnica attribuita ad Odoacre in *lor. Get.*, 291 è possibile avanzare un'ipotesi sulla sequenza della redazione delle opere di Giordane. Come risulta da *lor. Get.*, *praef.*

Bisanzio, unica realistica possibilità per i Goti di mantenere spazi di autonomia politica, dopo l'inevitabile riconquista greca della Penisola⁶³.

ELIODORO SAVINO

1, Giordane iniziò a scrivere i *Romana*, ma, su sollecitazione dell'amico Castalio, ne interruppe la stesura in un punto non determinabile, per iniziare i *Getica*. Subito dopo la conclusione dei *Getica* riprese e portò a termine anche i *Romana*. In assenza di un puntuale confronto testuale tra *Getica* e *Romana* non vi sono elementi per determinare con certezza se la redazione di *Rom.*, 344 sia o meno precedente alla redazione dei *Getica*, cfr. WAGNER, *Getica*, cit. [14], p. 19. Sarei più incline a pensare che se Giordane avesse già scritto *Rom.*, 344 quando si accingeva a scrivere *Get.*, 291, non avrebbe trascurato di inserire nel passo principale dell'opera concernente Odoacre la notizia della sua origine rugia. Forse Giordane ne venne a conoscenza dopo aver scritto *Get.*, 242, e la inserì soltanto in *Get.*, 291 e, successivamente, in *Rom.*, 344.

⁶³ A favore della tesi proposta nel testo possono essere richiamati il contemporaneo riconoscimento di Giordane della legittimità del potere di Teodorico e delle rivendicazioni bizantine sull'Italia, l'implicita condanna del *tyrannus* Totila, risultante dal fatto che nei *Getica* il regno gotico in Italia si ritiene concluso con la deposizione di Vitige nel 540, senza alcuna menzione degli anni del potere del *tyrannus* Totila in Italia, compromettenti per la gloria di Giustiniano, CROKE, *Cassiodorus*, cit. [18], p. 132, l'enfasi attribuita al matrimonio tra l'amico Germano e l'amala Amalasueta, ord. *Get.*, 314 (ma cfr. anche *lor. Get.*, 81; 251; 314; *lor. Rom.*, 383), con il quale Giustiniano, senza sostenerle, alimentava le illusorie speranze di Goti e Italici di ricostituire un autonomo Regno d'Occidente, WOLFRAM, *Storia dei Goti*, cit. [14], pp. 612-613.

Tab. 1: il 476 in Marcellino e Giordane.

<p>Marc. Chr., a. 476, 1</p> <p>Odoacar rex Gothorum Romanam optinuit. Orestem Odoacer ilico trucidavit. Augustulumque filium Orestis Odoacer in Lucullano Campaniae castello exilii poena damnavit.</p>	<p>Giord. Get. 242</p> <p>Augustulo vero a patre Oreste in Ravenna imperatore ordinato, non multo post Odoacer, Thorcingorum rex, habens secum Sciros, Herulos diversarumque gentium auxiliares Italiam occupavit et Orestem interfecit Augustulum filium eius de regno pulsum in Lucullano Campaniae castello exilii poena damnavit.</p>	<p>Giord. Rom., 344</p> <p>Parte vero Esperia Nepotem imperatorem Orestes fugatum Augustulum suum filium in imperium collocavit. Sed mox Odoacer genere Rogus Thorcingorum Scironum Herolorumque turbas munius Italiam invasi Augustulumque imperatorem de regno evulsum in Lucullano Campaniae castello exilii poena damnavit.</p>
<p>Chr., a. 476, 2</p> <p>Hesperium Romanae gentis imperium, quod septingentesimo nono urbis conditae anno primus Augustonum Octavianus Augustus tenere coepit, cum hoc Augustulo perit, anno decessorum quingentesimo vigesimo secundo, Gothorum dehinc hanc regibus Roman tenentibus</p>	<p>Get., 243</p> <p>Hesperium Romanae gentis imperium, quod septingentesimo nono urbis conditae anno primus Augustonum Octavianus Augustus tenere coepit, cum hoc Augustulo perit, anno decessorum quingentesimo vigesimo secundo, Gothorum dehinc regibus Roman Italianque tenentibus. Interea Odoacer, rex gentium, ornam Italiam adeo subiugavit, ut terrorem suum Romanis iniceret... 291... «Hesperia», inquit (scil. Teodorico), «plaga, quae dudum decessorum praedecessorumque vestrorum regimine gubernata est, et urbs illa caput orbis et domina, quare nunc sub regis Thorcingorum Rugorumque tyrannide fluctuat?»</p>	<p>Rom., 345</p> <p>Sic quoque Hesperium regnum Romanique populi principatum, quod septingentesimo nono urbis conditae anno primus Augustonum Octavianus Augustus tenere coepit, cum hoc Augustulo perit, anno decessorum regni imperatorum quingentesimo vigesimo secundo: Gothorum dehinc regibus Roman tenentibus... 348. Sed quia tunc, ut diximus, Odoacer regnum Italiae occupasset, Zenon imperator cernens iam gentes illam patriam possidere, maluit Theodorico ac si proprio iam clienti eam committi quam illi quem nec noverat.</p>